



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: PROPEDEUTICA
LEZIONE 15

Il giorno nella Bibbia

Il conteggio del giorno secondo la Sacra Scrittura

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

I primi esseri umani non erano stati ancora creati quando Dio ideò e realizzò, miliardi di anni prima, il sistema che sarebbe servito per misurare il trascorrere della nostra temporalità.

“Dio disse: «Vi siano delle luci [מְאֹרוֹת (*meoròt*), “luminari”] nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra». E così fu. Dio fece le due grandi luci: la luce maggiore [il sole] per presiedere al giorno e la luce minore [la luna] per presiedere alla notte; e fece pure le stelle. Dio le mise nella distesa dei cieli per illuminare la terra, per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre. Dio vide che questo era buono”. – Gn 1:14-18.

La parola ebraica *meòr* (מְאֹר), di cui *meoròt* (מְאֹרוֹת) è plurale, indica un luminare, qualcosa che fa luce. Così è detto anche del luminare del santuario (*Es* 25:6) e delle sue lampade (*Es* 27:20;35:14). Le luci celesti servono quindi alla divisione del giorno in notte e dì, e da “segni” “per i giorni e per gli anni”. Così è a tutt’oggi.

La sequenza del calendario stabilito da Dio durante la creazione è determinata quindi dai corpi celesti. Il loro movimento e la loro posizione determinano il calendario. In questo, il fattore decisivo è la luna: “**Egli ha fatto la luna per i tempi fissati**”. - *Sl* 104:19, *TNM*.

IL GIORNO. Come abbiamo già esaminato nella lezione 13, *Il giorno biblico e il suo inizio*, la notte è seguita dal dì, formando il giorno. La sera è fase iniziale della notte e la mattina è la fase iniziale del dì: “Fu sera, poi fu mattina” (*Gn* 1:5,8,13,19,23,31). Il giorno allora si determina, biblicamente, dall’inizio dell’oscurità dopo il tramonto fino al successivo inizio dell’oscurità. La *Mishnàh* (compilazione della tradizione orale giudaica), redatta verso il 200 della nostra era, mostra che gli ebrei osservavano l’inizio del giorno alla sera (cfr. *Besah* 2,1;2,2; *Sukah* 5,7; *Shabbat* 15,3). In tutti i testi biblici è così. Anche dopo il rientro dall’esilio

babilonese e dopo la restaurazione, tale pratica continuò a essere osservata. Sotto Neemia, il riposo del sabato era protetto chiudendo i cancelli della città da sera a sera:

“Non appena le porte di Gerusalemme cominciarono a essere nell'ombra, prima del sabato, ordinai che queste fossero chiuse, e che non si riaprirono fino a dopo il sabato; e collocai alcuni dei miei servi alle porte, affinché nessun carico entrasse in città durante il sabato”. – *Nee* 13:19.

Pressoché tutte le nazioni contavano il giorno da sera a sera, come Israele:

“Differenti nazioni hanno differenze e ancora non sono d'accordo sul periodo d'inizio della computazione diurna. I turchi e i maomettani calcolano il crepuscolo; mentre gli italiani, non soltanto cominciano la prima ora al tramonto, ma contano le 24 ore senza nessuna remissione, e non due volte 12, come è usanza in Europa in generale, ed è accettato in alcune parti della Germania, dove contano in 24 ore che chiamano 'ore Italiane'. . . Anche se il giorno ecclesiastico in Italia comincia a mezzanotte e i riti della Chiesa Romana in tutti i casi sono regolati da quest'usanza, è molto straordinario che il giorno civile possa essere differente nel periodo dell'inizio, e quindi è in disaccordo con l'usanza non soltanto col resto dell'Europa, ma anche dei loro antenati; specialmente a proposito delle variazioni del tramonto, che governa il giorno civile . . . Allora vediamo che nel 1812, al tempo di Napoleone e del ritiro da Mosca, il giorno ancora cominciava e finiva al crepuscolo in Islam e in altri posti, e al tramonto per gli italiani. **Il principio del giorno a mezzanotte nel 1812 era un'aberrazione della Chiesa Cattolica Romana e fu da quelle origini che si diffuse in Europa e in Occidente.** Fu un espediente ecclesiastico senza approvazione biblica. In più, Cristo parla di dodici ore per giorno e per notte che sono poi misurate come 24 ore, come era per gli italiani e gli astronomi. Nessuno aveva mai cominciato il giorno di mattino, eccetto che per il periodo delle seconde 12 ore. Il giorno di 24 ore iniziando a mezzanotte è una standardizzazione successiva dell'orologio per essere d'accordo col tempo delle tradizioni ecclesiastiche romane”. - Brady, *Brady's Clavis Calendaria I-II*, Londra, 1812, pag. 98, corsivo aggiunto per enfatizzare.

Il conteggio del giorno dalla mezzanotte è quindi un'innovazione della Chiesa Cattolica Romana, dovuta alle sue necessità liturgiche (cfr. *Dn* 7:25). I babilonesi invece calcolavano il giorno da un'alba all'altra; mentre per gli egizi e i romani andava da una mezzanotte all'altra, come si usa oggi.

Nella Bibbia la giornata è suddivisa in periodi naturali: il crepuscolo del mattino chiamato anche tenebre del mattino, poco prima che inizi il dì (*Sl* 119:147; *1Sam* 30:17); il levare del sole, con l'alba che diventa aurora (*Gb* 3:9); la mattina (*Gn* 24:54); mezzogiorno (*Dt* 28:29; *1Re* 18:27; *Is* 16:3; *At* 22:6); il tramonto, che contrassegna la fine della giornata (*Gn* 15:12; *Gs* 8:29), seguito dal crepuscolo chiamato anche tenebre della sera. - *2Re* 7:5,7.

C'è durante il pomeriggio un periodo che la Bibbia definisce “fra le due sere” (*Es* 12:6, *TNM*), tradotto anche “fra i due vespri” (*Did*). In ebraico è בֵּין הָעֶרְבָּיִם (*ben harbàym*), in cui la terminazione –àym (ם!־), tipica del duale, indica due: “Fra le *due* sere”. La prima delle due

sere si ha al “tramontar del sole” (*Dt* 16:6), espressione questa che occorre capire bene. È, infatti, del tutto sbagliata la traduzione che ne fa *TNM*: “Appena sarà tramontato il sole”. L’ebraico ha *כְּבוֹא הַשֶּׁמֶשׁ* (*kevò hashèmesh*). Il prefisso *כְּ* (*ke*) significa “quando”; *בוֹא* (*vo*) significa letteralmente “va giù”; *הַשֶּׁמֶשׁ* (*hashèmesh*), “il sole” (in ebraico l’articolo - *הַ*, *ha* – viene premesso al nome). La frase suona quindi, letteralmente: “Quando il sole va giù”. Ciò accade ***dal momento in cui il sole inizia a calare*** (a Pasqua, intorno alle ore 15). La seconda delle due sere si ha quando il sole è calato del tutto sotto l’orizzonte. Che il periodo “fra le due sere” appartenga alla giornata stessa (e non alla successiva come molti erroneamente intendono) è dimostrato da *Nm* 28:3,4: “Questa è l’offerta . . . **ogni giorno** due agnelli sani di un anno come olocausto, di continuo. Un agnello lo offrirai la mattina, e l’altro agnello lo offrirai fra le due sere [בֵּין הָעֶרְבַיִם (*ben harbàym*)]” (*TNM*). “Ogni giorno”: uno al mattino e uno “fra le due sere”, nello **stesso giorno**.

I singoli giorni della settimana sono elencati nella Bibbia con i numeri ordinali: “Primo giorno” (*Gn* 1:5), “secondo giorno”, (*Gn* 1:8), “terzo giorno” (*Gn* 1:13), “quarto giorno” (*Gn* 1:19), “quinto giorno” (*Gn* 1:23), “sesto giorno” (*Gn* 1:31). Il “settimo giorno” è indicato con un nome speciale: “Sabato” (*שַׁבָּת*, *shabàt*). – *Gn* 2:2; *Lv* 23:3.

La parola “sabato” (*שַׁבָּת*, *shabàt*) indica il riposo settimanale, derivando dalla radice *shbt* (*שבת*) che significa “finire (il lavoro)”. Oltre alla parola *shabàt* (*שַׁבָּת*), “sabato”, l’ebraico ha la parola *שַׁבְּתוֹן* (*shabatòn*), che indica un sabato di particolare importanza, come in *Es* 31:15, tradotto “sabato di solenne riposo”.

Oltre al settimo giorno, la parola “sabato” è applicata nella Bibbia, indipendentemente dal giorno della settimana in cui cade, alle Festività comandate da Dio: la Pasqua, il 15 *nissàn* (*Es* 23:14-17); il 21 *nissàn* che chiude la Festa dei Pani Azzimi (*Es* 23:14-17); la Pentecoste nel mese di *sivàn* (*Es* 23:14-17); la Festa delle Trombe il 1° *tishri* (*Lv* 23:23-25); il Giorno delle Espiazioni il 10 *tishri* (*Lv* 23:26,27,31,32; chiamato *שַׁבְּת שַׁבְּתוֹן*, *shabàt shabatòn*); la Festa delle Capanne che inizia il 15 *tishri* e termina il 21 *tishri* con l’Ultimo Gran Giorno il 22 *tishri*. - *Es* 23:14-17.